

Novena di san Biagio V.M. Protettore di Plaesano



PRIMO GIORNO (inizio novena il 25 Gennaio)

O santo Patrono S. Biagio, voi che pur essendo nato da nobili e ricchi genitori in Sebaste, animato da grande carità per Gesù Cristo, avete volontariamente abbandonato nobiltà e ricchezze per rinchiudervi in una grotta sul monte Argeo per meglio conservare la vostra purezza, passando il tempo nella preghiera e nella meditazione delle cose divine, rivolgete a noi lo sguardo pietoso perché possiamo conservare anche noi la nostra purezza di mente e di corpo in mezzo a tante delusioni e lusinghe del mondo e della carne.

Tre Gloria

SECONDO GIORNO

O glorioso S. Biagio che alla scienza medica accoppiaste grande pietà da riflettere di luce abbagliante fra le schiere dei Santi e dei Martiri, per cui Iddio vi ha elargito il dono dei miracoli, che avete compiuto in mezzo ai popoli, vi preghiamo voler continuare ancora l'opera prodigiosa della vostra santità in mezzo a noi, perché sicuri della vostra protezione possiamo conservare la nostra fede in mezzo al mondo e poter meritare un giorno la gloria dei giusti.

Tre Gloria

TERZO GIORNO

O invitto Taumaturgo, S. Biagio,
voi che foste strenuo difensore delle
verità cristiane con la parola
infiammata e seducente e con
l'esempio ammirabile della vostra
vita, accendete la fiamma dell'amore
divino nel nostro cuore per essere
anche noi seguaci fedeli di Gesù che
voi fin da bambino amaste suscitando
l'ammirazione dei vostri parenti e di
quanti ebbero la fortuna di bearsi del
sorriso della vostra infantile
innocenza, emanante un profumo di
cielo che sanava l'anima e il corpo.

Tre Gloria

QUARTO GIORNO

O inclito pastore, o tenerissimo
Padre che nel vostro cuore sentiste l'eco di tante voci gementi nel dolore, nella sventura e
volaste, angelo consolatore, portando il refrigerio della vostra incondizionata carità e la luce
della vostra parola, salvando così il corpo e l'anima, anche oggi sono tante le voci imploranti
aiuto, conforto e amore, ascoltatele e correte ovunque; tergete tante lacrime, lenite tanti
dolori, stendete a tutti le vostre braccia e nel vostro amplesso sentano l'amplesso di Gesù e nelle
Sue braccia, o grande nostro Protettore, possano finirei giorni di questa vita mortale per raggiungere
quella eterna del Paradiso. *Tre Gloria*

QUINTO GIORNO

O Campione della fede cristiana, S. Biagio, Voi che sapeste vivere nella solitudine di un monte in
mezzo alle belve che, ammansito dalle vostre virtù taumaturghe, si prostravano ai vostri piedi, fateci
partecipare della vostra fortezza perché possiamo allontanare da noi il peccato e saper vivere intemerati a salvezza
dell'anima nostra e a gloria di Dio.

Tre Gloria

SESTO GIORNO

Santo Vescovo di Sebaste, che ritrovato nella grotta del Monte della vostra preghiera e penitenza, visitato da leoni e
da iene che prostrati per terra vi veneravano, invitato dalle guardie del feroce governatore di seguirle voi ubbidiente
le seguiste e paziente vi lasciaste rinchiudere in carcere ove non valsero promesse e lusinghe per distaccarvi dal
Signore per il quale il vostro cuore maggiormente si accese di amore che vi portò al martirio: comunicate anche a noi
un raggio di quella luce raggiante, perché disprezzando le cose di questo mondo desideriamo quelle del cielo.

Tre Gloria

SETTIMO GIORNO

O giglio di paradiso che inebriaste col Vostro profumo quanti vi avvicinarono su questa terra ed ora sul cielo fate corona a No tra gli angeli e i santi, fate che noi pure possiamo mantenerci puri per rassomigliare a, voi e restare vicini a Gesù, nostro Redentore e Signore.

Tre Gloria

OTTAVO GIORNO

O Martire dell'amore, benefattore grande dell'umanità, voi volate al cielo ammantato della porpora regale del vostro martirio, circondato di angeli che a schiere cantano l'inno del trionfo e della gloria che avrete in paradiso, fate che sprazzi di luce, fulgori di cielo discendano su questa terra, c'infiammino, ci rendano sempre più accesi dell'amor di Gesù eucaristico, perché l'amore e soltanto l'amore regni in mezzo a noi, che vogliamo Gesù nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nei nostri affari, nelle nostre gioie, nei nostri dolori, in tutte le ore e in tutti i luoghi perché è via, verità, vita .

Tre Gloria

NONO GIORNO

O Angiolo in terra, S. Biagio, amore delle nostre anime, speranza infallibile, padre dei poveri, sollievo degli abbandonati, consolatore degli afflitti, noi prostrati dinanzi al vostro altare vi preghiamo per tutti: per i bisognosi, per gli afflitti, per i vecchi, per i giovani, per i fanciulli, per gli ammalati, per gli agonizzanti, perché tutti uniti in voi possiamo vivere una vita intensamente cristiana: vi raccomandiamo gli orfani, privi del sorriso materno, sorridete dal cielo come sorridete da questo altare e proteggete questo paese di Plaesano , perché sia centro di vita cristiana e sorgente di bene; vi raccomandiamo i presenti, gli assenti, che, lontani dalle loro case, forse vivono una vita di pericolo, voi assistete questi vostri figli lontani, aiutateli, confortateli, proteggeteli, e fate che presto ritornino tra le braccia dei loro cari e vengano a ringraziare voi Pastore e Padre amabile, padre tenerissimo, così soltanto la nostra vita è vita di unione cristiana che sarà per la vostra benevola intercessione un isfà villie di lodi e di amore a Gesù che

vogliamo amare sempre su questa terra per poi possederlo nella gloria dei cieli.

Tre Gloria

CANTO PER LA NOVENA A
S. BIAGIO

(I)

Se nel cielo vaghe .stelle, splendon luci di brillanti tu nel delira tutti quanti isfà villi di splendor

S. Biagio protettori

Nel deserto della vita,

nella gioia e nei perigli guarda noi devoti figli

tu speranza e nostro amor.

S. Biagio protettor

(II)

Nel deserto della vita,

nella gioia e nei perigli guarda noi devoti figli

tu speranza e nostro amor.

S. Biagio protettor

(III)

L'orfanello, il derelitto

ogni cuor che soffre e spera

quando mite è la preghiera

dal tuo labbro sale al ciel.

S. Biagio protettor

(IV)

Il tuo sangue ancor rosseggia,

quale porpora regale,

che tu stendi quando assale

la tempesta il pio fidel.

S. Biagio protettor

(V)

Il tuo nome come squilla varca i monti ,varca i piani

Pellegrini più lontani qui ritrovano il pastor

San Biagio protettor

(VI)

*Tu benigno guarda tutti,
si distenda la tua mano,
qui nel tempio a Plaesano
chiama tutti a benedir.*

S. Biagio protettor

(VII)

*Al tuo verbo di Pastore,
nella mente brilla il vero,
e smarrito sul sentiero
tu riporti il peccator*

S. Biagio protettor.

(VIII)

*Dal tuo trono di splendori
sulla terra un raggio scenda,
la fede in noi s'accenda
l'amore al tuo Gesù.*

S. Biagio protettor

(IX)

*La ridente cittadina
che scegliesti a tua dimora,
benedici e guarda ognora,
nella gioia e nel dolor*

S. Biagio protettor

P R E G H I A M O

O Dio, che ogni anno
ci allieti con la festa
del tuo Santo Vescovo e Martire Biagio, concedi a noi,
benigno, di godere
della Protezione
di colui del quale
celebriamo la nascita
alla vita celeste.

Per il Nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio
e vive e regna con Te
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Prega per noi S. Biagio! Affinchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

I Miracoli il Culto la Tradizione

I MIRACOLI:

A San Biagio, gli sono stati attribuiti diversi miracoli, tra cui il salvataggio di un bambino che stava soffocando dopo aver ingerito una lisca di pesce.

I fedeli si rivolgono a San Biagio, nella sua qualità di medico, anche per la cura dei mali fisici e in particolare per la guarigione delle malattie della gola.

IL CULTO:

San Biagio è il santo patrono della località di Plaesano (frazione di Feroleto Della Chiesa), dove sorge il Santuario a lui dedicato.

Nel giorno della memoria liturgica (3 febbraio) è molto diffuso il

rito della "Benedizione della gola" dove durante la celebrazione liturgica, il sacerdote benedice le gole dei fedeli accostando ad esse due candele incrociate e invocando l'intercessione di San Biagio.

LA TRADIZIONE: La festa dei tre giri "Di Umberto di Stilo"

Ci sono, specie nel Sud, diverse località e piccoli centri conosciuti solo ed esclusivamente per una loro fiera, per il santo protettore, per un pellegrinaggio, per un preciso avvenimento che caratterizza la loro stessa pellegrinaggio, identità geografica.

Sicchè, nella Calabria reggina, Acquaro di Cosoleto è conosciuto e per la festa di San Rocco, Terranova Sappo Minulio per l'annuale pellegrinaggio in onore del "SS. Crocifisso", Polsi, in Aspromonte, per la stia Madonna della Montagna, ecc.

Lo stesso discorso vale per Plaesano che da sempre si identifica con San Biagio, con il pellegrinaggio del tre febbraio e con le classiche ed immancabili tre girate alla chiesa che costituiscono una delle più genuine e schiette tradizioni di fede della gente di Calabria.

Plaesano, un pugno di case sommerse in un mare di secolari olivi, vanta origini remotissime e da sempre, ogni anno, il tre febbraio, richiama

Ogni di persone di ogni età e condizione sociale.

Sorto in epoca molto antica, il primo nucleo abitato si costituì presumibilmente attorno ad un castello il cui primo proprietario fu un tal Plagitianos dal quale successivamente prese il nome di Preizano o, come si legge in diversi documenti, "praiezzano".

Dalla fine del 1300 al 1850 Plaesano è stato sempre legato a Galatro, prima perchè facente parte dello stesso fendo e della stessa baronia. poi -dal 1835 al 1850 perchè sua frazione. In atto è frazione di Feroleto della Chiesa e. pur facendo registrare una costante espansione urbanistica, supera di poco i mille abitanti.

Questi, però, si centuplicano il tre febbraio, allorchè, da sempre, diventa l' "ombelico della Piana" tant'è che sin dalle prime ore del mattino, le strade che lo collegano agli altri centri della zona si popolano di pellegrini che vanno a sciogliere i loro voti ai piedi del Santo.

Giungono dalla montagna, dalla pianura e dalla valle.

Il paese, infatti, è situato in cima ad una collina larga e folta di olivi che si allunga tra due valli, dai monti verso il mare e finisce in un terrapie-no qualche chilometro oltre l'abitato; da un lato scende rapida, con frattu-re e burroni, dall'altro si distende con un pendio dolce e salato, in cui i vigneti formano delle chiazze chiare tra gli olivi. Da questa parte si arriva dalla Piana, dopo che la strada ha attraversato l'ampia e luminosa valle del Metramo, verde di aranceti.

I pellegrini ora arrivano in macchina, giacchè solo quelli dei paesi vicini (Galatro, Feroleto, Laureanti) riuniti in allegre e chiassose comitive, seguendo la secolare tradizione locale, raggiungono ai piedi il piccolo centro.

Una volta fino alla fine degli anni sessanta - a Plaesano, il tre febbraio, era un continuo affluire di "massari" sul loro caratteristico carro tirato dai buoi i quali, senza scendere dal rudimentale mezzo di trasporto e prima di entrare in chiesa a venerare e ringraziare il Santo, come tutti gli altri pellegrini, si affrettavano a compiere tre giri con il carro e gli animali attorno alla modesta chiesetta.

Questa di Plaesano era considerata anche la festa dei massari e, più precisamente, la festa del mondo agricolo e contadino. Non erano pochi, infatti, gli agricoltori che a Plaesano portavano in chiesa (e molti lo portano ancora) un pugno di cereali che, benedetti, mescolavano a quelli della semina assicurandosi così una buona germinazione ed un felice raccolto. Inoltre la festa di Plaesano è ancora conosciuta come la "festa dei tre giri".

Anche se l'origine di questo antico rito è piuttosto oscura, ancora-

oggi, ogni persona che si reca alla festa deve compierlo; deve girare tre volte intorno alla vecchia chiesa che ha la facciata rivolta verso la piazzetta ed è circondata da una viuzza stretta come un corridoio.

Per tutto il giorno è un continuo girare di persone (e, una volta, anche di bestie; di intere mandrie, di armenti al gran completo); il giro non si deve mai interrompere. "E' un girare uguale e lento come dell'asino legato alla stanga del pozzo, regolare come di un satellite intorno al suo pianeta", scrisse Fortunato Seminarti.

Secondo una ben radicata tradizione, infatti, chiunque raggiunge Plaesano nel giorno della festa del Patrono e trascuri di compiere i tre giri, è da considerare come uno che manchi di rispetto al Santo.

La cerimonia dei "tre giri", infatti, non sembra doversi intendere come "deposizione attorno alla chiesa dei mali e delle cattive influenze" ma ha solo il omaggio_ significato di omaggio doveroso al Santo il quale, però, - secondo un'antica credenza popolare - si vendicherebbe con coloro che non si curassero di compiere l'atto di omaggio. I giri devono essere tre perchè nella simbologia cristiana il numero tre rappresenta la Trinità. Secondo alcuni studiosi, invece, i tre giri attorno alla chiesa sono da collegare alle tre apparizioni di Cristo a San Biagio, la notte precedente il suo arresto ed il suo martirio.

Fra gli aspetti del culto di San Biagio, ricollegabili ad episodi della sua vita, il più importante è quello di taumaturgo per le malattie della gola che trae origine dal noto miracolo della spina di *pesce* e dalla orazione che il martire avrebbe fatto prima di morire, chiedendo a Dio di risanare da questa malattia chiunque l'avesse pregato in suo nome. A San Biagio viene anche attribuita la facoltà di guarire i mali di ventre. A Plaesano quasi tutti i pellegrini arrivano muniti di un frammento di tegola (*'ustraku*) che, avvolto in un panno di bucato o, comunque, in un pezzo di stoffa, provvedono a mettere in contatto con la statua del Santo. Lo stesso frammento viene quindi portato a casa per applicarlo sul ventre dei bambini in caso di necessità. In questa evenienza il dolore scomparirà. Perchè proprio un frammento di tegola? pare che fino al 1783 pellegrini portassero un intero mattone. Il terremoto di quell'anno, però, (era il 5 febbraio, ed il pellegrinaggio in onore del Santo aveva avuto luogo esattamente 48 ore prima del "flagello") ridusse tutte le abitazioni della zona in un ammasso di macerie, sicchè l'anno successivo i fedeli, anche in segno della loro precaria condizione di vita, portarono a Plaesano per la consueta benedizione, un piccolo frammento di tegola, *u straku*, appunto. Straku che, nonostante i progressi fatti registrare nel campo medico e scientifico, ancora oggi, il tre febbraio, molti dei pellegrini che giungono a Plaesano non rinunciano a portare con loro, magari ben celato in moderne e capienti borse femminili.

Nessuno, infatti vuole trovarsi sprovvisto nel malaugurato caso che fosse necessario applicarlo sul ventre dolente dei bambini, a mo' di analgesico, per far sparire il dolore. Oggi, era avanzata della tecnologia, a Plaesano il 3 febbraio c'è chi rimpiange il genuino, semplice mondo contadino di un tempo; c'è, chi rimpiange la sfilata dei carri agricoli, dei calessi, dei mezzi di ogni sorta che, carichi di persone, intervallati e seguiti da lunghe di gente a piedi, giungevano al santuario. I carri cominciano a giungere all'alba ed il loro arrivo continuava ininterrotto fino a mezzogiorno della messa solenne e della processione della Statua del Santo per le vie del piccolo centro. La processione è sempre la stessa, così come, è lo stesso lo spirito che anima i fedeli che, numerosissimi, seguono la Statua lungo il suo vagare per le viuzze del paese. Non c'è strada che non sia percorsa dal sacro corteo. Non c'è abitante di Plaesano a cui non sia data la possibilità di vedere sotto il suo balcone la statua del Santo di Sebaste. Poi, nelle prime ore del pomeriggio, tra canti, scoppi di fuochi pirotecnici e sonori rintocchi di campane, accompagnato da una marea di pellegrini, San Biagio fa ritorno in chiesa.

Nei pressi del sacro tempio i giovani e volenterosi portatori, osservano qualche minuto di riposo per sistemarsi bene sotto la vara. Quindi ripartono e quando la processione giunge nella piazzetta prospiciente la stessa chiesa ad un segnale convenuto, i portatori, di corsa, fanno compiere e alla statua del Santo i “tre giri” stesso percorso e lungo la stessa viuzza dei pellegrini.

Sono pochi minuti di confusione e di fervore indescrivibile. I fedeli tenendo ben stretti i loro bambini si radunano nella piazza o si addossano ai muri delle case, mentre un complesso bandistico esegue una allegra marcia sinfonica.

Tutti gli occhi sono rivolti allo sbocco della viuzza; nell’uscire da quella curva la statua sembra sbandare sulla destra, ondeggia, sembra che da un momento all’altro possa cadere.

Ogni qualvolta la statua arriva davanti alla chiesa, i portatori, dimostrando grande abilità, tutti insieme accennano ad una genuflessione. Un attimo. San Biagio si piega in avanti verso il sacerdote e gli altri celebranti che, insieme ai fedeli, aspettano la conclusione dei tre giri. Poi riprende la corsa sulle spalle degli abili portatori.

E i fedeli, sempre più pigiati tra di loro, trattengono il respiro e pregano.

C’è chi si batte il petto coi pugni, chi stringe più forte a sé la propria creaturina, chi si limita a segnarsi devotamente.

Sui volti di tutti si legge l’intima partecipazione al particolare momento di fede.

Ultimati i tre giri, sia pur sfiniti, i giovani portatori riescono a trovare ancora le necessarie energie per gridare “Viva San Biagio” e per far scomparire la statua all’interno della chiesetta, passando tra la folla di fedeli con un rapido sobbalzo Adesso il rientro a casa delle migliaia di pellegrini è più rumoroso, più scoppiettante ma sicuramente meno allegro e festoso.

Lungo le strade, comunque, oggi come un tempo, si respira a pieni polmoni. La festa di Plaesano, tutto sommato, è come un presagio di primavera, cioè di vita rinnovata.

Talvolta, anche se si è ancora ai primi di febbraio, la stagione è di una clemenza inverosimile, il sole splende tiepido in un’aria ferma e tersa come cristallo. E nelle siepi che costeggiano la strada, qua e là, occhieggia già il biancospino, rendendo più completa e perfetta l’illusione della primavera.

Novena riveduta PLAESANO FEBBRAIO 2014

SEGUICI SU www.plaesano.altervista.org

www.plaesano.blogspot.org

email plaesanorc@yahoo.it